



c o n g i u n t u r a d e l c o m m e r c i o i n e m i l i a - r o m a g n a

indagine sulle piccole e medie imprese

2° trimestre 2021

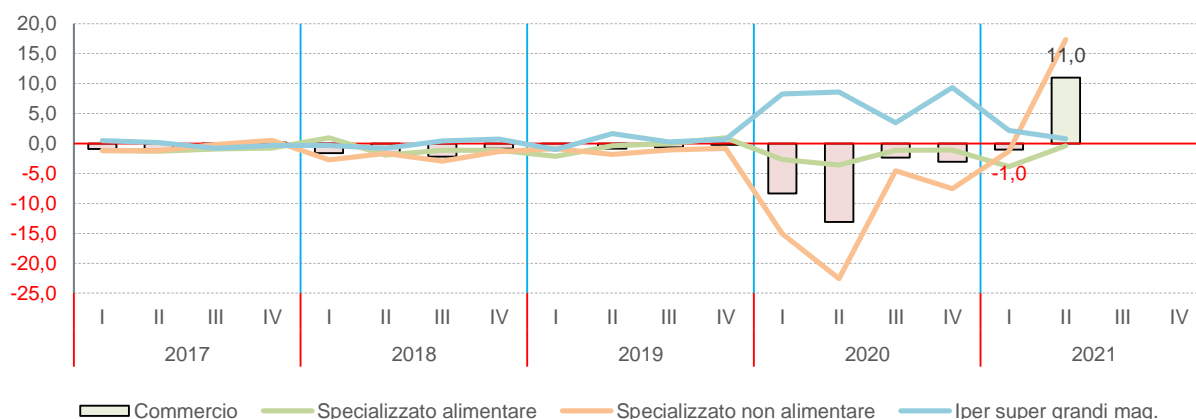
La congiuntura.....	2
L'andamento complessivo	2
Le tipologie del dettaglio	3
La dimensione delle imprese	3
Il registro delle imprese	4

Il regredire della pandemia e il confronto tendenziale con il secondo trimestre 2020, pienamente interessato dal lock down, hanno determinato una decisa inversione di tendenza delle vendite (+11,0 per cento). Il recupero è stato solo parziale, ma consistente e ha permesso di avvicinare il livello del secondo trimestre 2019. Le vendite sono risultate inferiori di solo il 3,5 per cento rispetto ad allora.

Dopo avere contenuto la riduzione della base imprenditoriale nei trimestri scorsi, il "gelo" calato sulla demografia delle imprese, per effetto della pandemia e delle misure adottate a tutela delle attività, nel secondo trimestre 2021 ha determinato il primo aumento della base imprenditoriale di dettaglio (+0,2 per cento) dopo nove anni di continua e crescente tendenza alla sua riduzione. Gli effetti sulla demografia delle imprese si potranno valutare al termine della crisi sanitaria e una volta rimosse le misure straordinarie di sostegno introdotte.

L'indicazione emerge dall'indagine congiunturale sul commercio al dettaglio realizzata in collaborazione tra Camere di commercio e Unioncamere Emilia-Romagna.

Congiuntura del commercio al dettaglio. Tasso di variazione tendenziale delle vendite



Fonte: Unioncamere Emilia-Romagna, Unioncamere

L'indagine congiunturale trimestrale regionale sulle imprese del commercio al dettaglio realizzata dalle Camere di commercio e da Unioncamere Emilia-Romagna si fonda su un campione rappresentativo dell'universo delle imprese regionali e considera anche le imprese di minori dimensioni, a differenza di altre rilevazioni riferite alle imprese con più di 10 o 20 addetti. Le risposte sono ponderate sulla base del numero di addetti di ciascuna unità provinciale di impresa/cluster d'appartenenza, desunte dal Registro Imprese integrato con dati di fonte Inps e Istat. Dal primo trimestre 2015 l'indagine è effettuata con interviste condotte con tecnica mista CAWI-CATI.

Congiuntura del commercio in Emilia-Romagna. 2° trimestre 2021

	Vendite var. % (1)	Giacenze (2)	Previsioni (3)
Commercio al dettaglio	11,0	6,9	6,5
Settori di attività			
- dettaglio alimentari	-0,4	6,8	-6,8
- dettaglio non alimentari	17,4	9,1	6,7
- iper, super e grandi magazzini	0,8	0,2	17,1
Classe dimensionale			
- piccole 1-5 addetti	10,8	9,5	-2,5
- medie 6-19 addetti	7,7	11,1	1,3
- grandi 20 addetti e oltre	12,5	2,6	18,2

(1) Valori correnti. Tasso di variazione sullo stesso trimestre dell'anno precedente. (2) Saldo tra le quote di imprese che dichiarano giacenze in esubero e giacenze scarse a fine trimestre di riferimento. (3) Saldo tra le quote di imprese che dichiarano vendite previste in aumento e in diminuzione nel trimestre successivo.

Fonte: Unioncamere Emilia-Romagna

La congiuntura

L'andamento complessivo

Le vendite a prezzi correnti hanno messo a segno un parziale, ma decisamente consistente recupero (+11,0 per cento) nel secondo trimestre del 2021 rispetto all'analogo periodo del 2020 per gli esercizi al dettaglio in sede fissa dell'Emilia-Romagna. Con questo recupero, le vendite sono risultate inferiori di solo il 3,5 per cento rispetto a quelle del secondo trimestre 2019, nonostante l'incertezza relativa alla pandemia che ha caratterizzato ancora la primavera trascorsa. Ma, rispetto ad allora, gli effetti della pandemia hanno decisamente accelerato i processi di cambiamento che da anni caratterizzano il settore del commercio e i comportamenti dei consumatori, con effetti immediati sui risultati economici delle imprese.

L'inversione in positivo della tendenza emerge chiaramente dai giudizi delle imprese. La quota delle imprese che ha rilevato un andamento positivo delle vendite rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente, si è portata ai massimi livelli degli ultimi 6 anni, risalendo dal 33,5 al 51,6 per cento. La quota delle imprese che le ha giudicate stabili è rimasta sostanzialmente invariata stabilizzandosi al 22,4 dal 23,5 per cento, mentre, in senso positivo, la quota delle imprese che ha rilevato un calo tendenziale delle

vendite si è ridotta decisamente dal 42,9 al 26,0 per cento. Il saldo tra le quote delle imprese che rilevano un aumento o una diminuzione tendenziale delle vendite si è decisamente ripreso risalendo a valori positivi, passando da -9,4 a +25,6 punti.

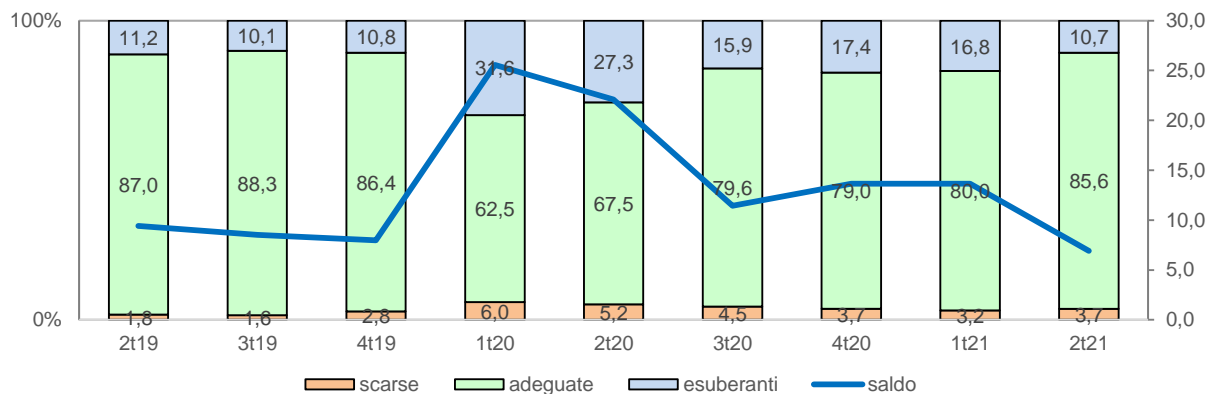
La ripresa della tendenza positiva delle vendite si è riflessa chiaramente sui giudizi relativi alle giacenze. Nel trimestre è scesa decisamente la quota delle imprese che hanno giudicato le giacenze eccedenti (10,7 per cento), riportandosi ai livelli del 2019, e contestualmente è salita la percentuale delle imprese che sono riuscite a gestire in modo adeguato le giacenze (85,6 per cento), mentre la quota delle imprese che hanno valutato le giacenze scarse è solo lievissimamente aumentata (3,7 per cento). Nel complesso il saldo dei giudizi è migliorato sostanzialmente scendendo a quota 6,9 lontano dai massimi della rilevazione registrati all'inizio del 2020 e prossimo ai buoni livelli della fine del 2018.

Nonostante la stagionalità e il miglioramento della tendenza, le attese sono apparse orientate solo a un moderato aumento delle vendite nel corso del terzo trimestre. I timori di una ripresa della pandemia connessa alle varianti del virus hanno contenuto le attese per le vendite nel terzo trimestre dell'anno.

Si è registrato un calo della percentuale delle imprese che si attendono un aumento del fatturato nel corso del

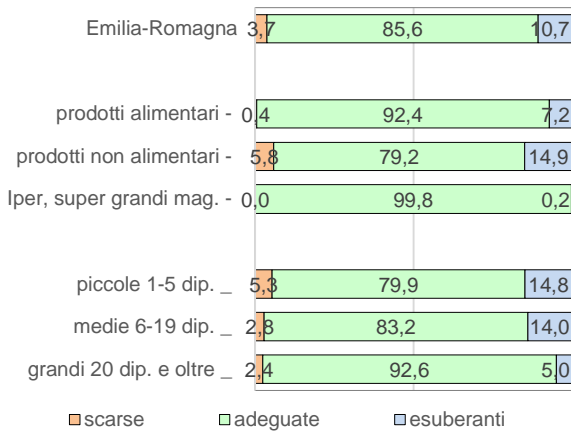
2

Andamento delle giacenze a fine trimestre. Percentuale di imprese che ha dichiarato le giacenze ...



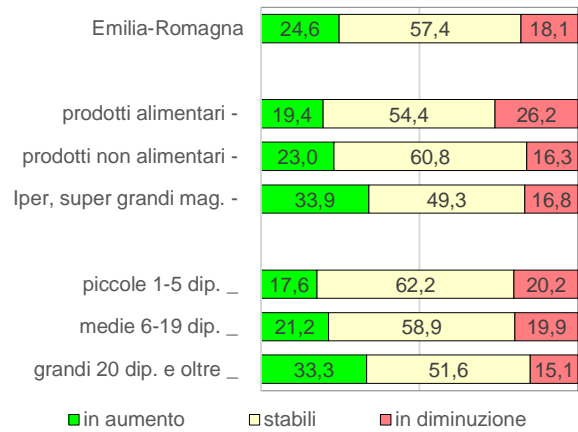
Fonte: Unioncamere Emilia-Romagna

Giacenze a fine trimestre. Percentuale di imprese che ha dichiarato le giacenze a fine trimestre:



Fonte: Unioncamere Emilia-Romagna

Vendite previste. Percentuale di imprese che per il trimestre successivo prevede le proprie vendite:...



Fonte: Unioncamere Emilia-Romagna

prossimo trimestre (dal 28,7 al 24,6 per cento), ma è rimasta invariata la quota delle imprese che ne prospettano una riduzione (al 18,1 per cento). Quindi si è avuto un leggero peggioramento di quasi 4,1 punti del saldo, che è sceso da +10,6 punti a quota +6,5.

Le tipologie del dettaglio

Disaggregando i dati economici, appare evidente che, al di là di fattori temporanei, il settore del commercio ha attraversato questa fase della pandemia da coronavirus con una decisa accentuazione dei processi di cambiamento che lo caratterizzano da anni. Nel trimestre in esame la ripresa delle vendite non ha interessato tutte le tipologie del dettaglio, anzi è stato trainato dalla fine della dilazione dei consumi non alimentari indotta dalla pandemia.

Le vendite dello specializzato alimentare hanno accusato una lieve, ma ulteriore, flessione (-0,4 per cento). Invece il dettaglio specializzato non alimentare ha beneficiato di un deciso recupero delle vendite (+17,4 per cento), frutto dell'alleggerimento delle misure sanitarie, del progresso della vaccinazione e del recupero del precedente dilazionamento dei consumi, che è risultato comunque parziale e non ha permesso il ritorno ai livelli dello stesso trimestre del 2019. Iper, super e grandi magazzini hanno nuovamente beneficiato della situazione, sia pure in misura più ancora più contenuta (+0,8 per cento), capitalizzando una fase di aumento delle vendite

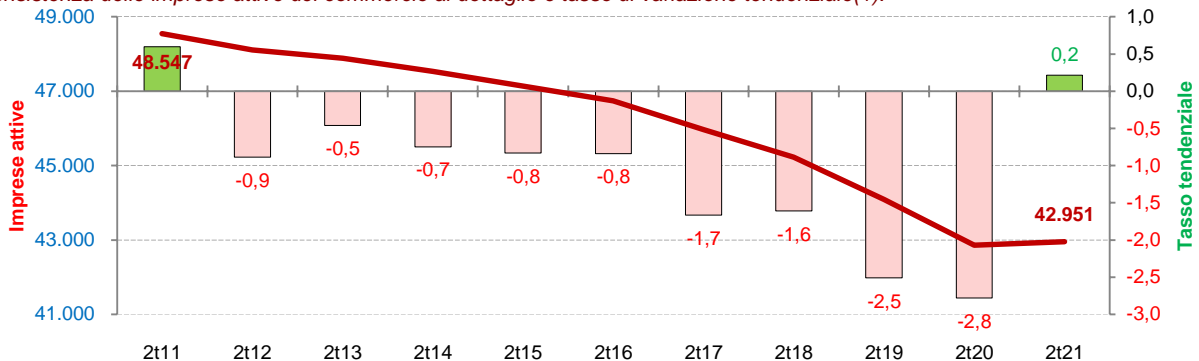
ininterrotta da 9 trimestri, che ha condotto a una crescita del 7,4 per cento nel corso del 2020.

Il cauto orientamento in senso positivo delle attese per le vendite nel terzo trimestre non è generalizzato, né omogeneo. Per il dettaglio specializzato alimentare il saldo dei giudizi è peggiorato ulteriormente e sceso a quota -6,8. Le prospettive degli operatori dello specializzato non alimentare sono caute e orientate a un leggero miglioramento con un saldo positivo che però è sceso a quota +6,7. Al contrario, le aspettative di vendita relative a ipermercati, supermercati e grandi magazzini si rafforzano decisamente tanto che il saldo dei giudizi sale a quota +17,1.

La dimensione delle imprese

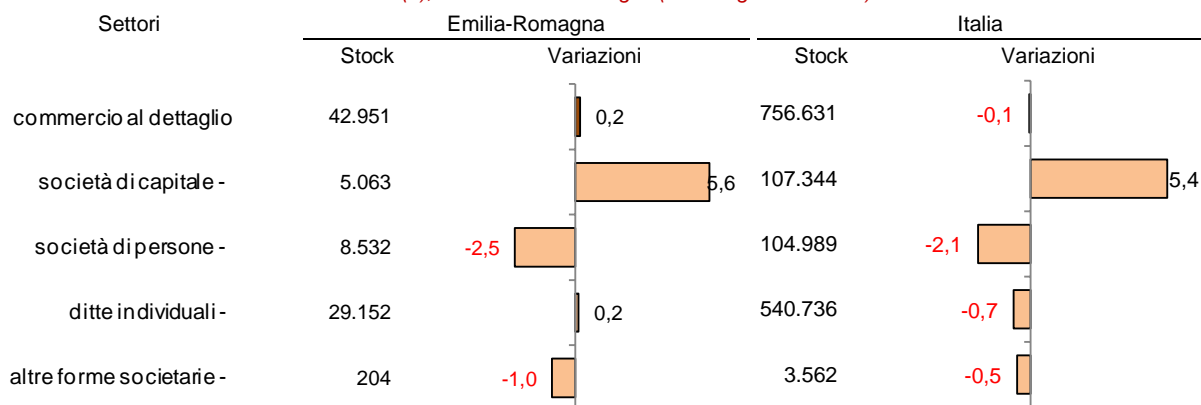
I dati trimestrali non mostrano alcuna correlazione positiva dell'andamento delle vendite con la dimensione aziendale. La ripresa delle vendite nel secondo trimestre mostra differenze di intensità rilevanti, ma non correlate alla dimensione. Le vendite della piccola distribuzione, da 1 a 5 addetti, hanno ampiamente beneficiato della ripresa (+10,8 per cento), mentre le imprese di media dimensione, da 6 a 19 addetti, non sono riuscite a sfruttare a pieno la possibilità di recupero (+7,7 per cento). Comunque, sono state le imprese di maggiore dimensione, quelle con almeno 20 addetti, che avevano subito in minore misura la crisi a trainare la tendenza positiva (+12,5

Consistenza delle imprese attive del commercio al dettaglio e tasso di variazione tendenziale(1).



(1) Tasso di variazione sullo stesso periodo dell'anno precedente

Fonte: Elaborazione Unioncamere Emilia-Romagna su dati Infocamere – Movimprese.

Imprese attive e tassi di variazione tendenziali (1), commercio al dettaglio (esclusi gli autoveicoli). 1° trimestre 2021

(1) Tasso di variazione sullo stesso periodo dell'anno precedente

Fonte: elaborazioni Unioncamere Emilia-Romagna su dati InfoCamere Movimprese.

per cento) e le loro vendite hanno superato il livello dello stesso mese del 2019 del 4,3 per cento.

La distribuzione delle valutazioni in merito alle vendite attese nel prossimo trimestre mostra una correlazione positiva con la dimensione d'impresa delle prospettive per il terzo trimestre.

Per le imprese di piccola dimensione, il saldo delle aspettative ridiscende a quota -2,5. Anche per quelle di media dimensione le prospettive si appesantiscono e il saldo si riduce anche se resta positivo (+1,3). Ma è per le imprese di maggiori dimensioni che la prospettiva resta decisamente positiva, nonostante la cautela, tanto che il saldo dei giudizi scivola solo lievemente a quota +18,2.

Il registro delle imprese

Le imprese attive nel commercio al dettaglio erano 42.951 al 30 giugno 2021. Rispetto ad un anno prima la loro consistenza è aumentata dello 0,2 per cento (+91 unità). La lunga tendenza alla riduzione della base imprenditoriale del commercio al dettaglio era andata accentuandosi decisamente e progressivamente dalla seconda metà del 2016. Ma gli effetti della pandemia e delle misure di sostegno a favore delle attività hanno condotto prima a un progressivo rallentamento di questa tendenza negativa nel corso del 2020 e nel primo trimestre del 2021, poi a una sua inversione in positivo nel trimestre in esame, ovvero al primo aumento tendenziale della base imprenditoriale del dettaglio dal primo trimestre

del 2012. L'andamento è risultato questa volta migliore di quello a livello nazionale per il quale la base imprenditoriale del settore si è lievemente ristretta (-0,1 per cento).

La tendenza rilevata in ambito regionale continua a essere frutto della composizione tra due tendenze. La prima è data da un vasto movimento negativo, originato da una veloce e ampia diminuzione delle società di persone (-2,5 per cento, -220 unità). La seconda è una tendenza positiva, costituita da un incremento divenuto più ampio e da sempre più rapido delle società di capitale (+5,6 per cento, +269 unità). L'aumento delle società di capitali e la riduzione di quelle di persone sono favoriti dall'attrattiva della normativa relativa alle società a responsabilità limitata, che ha un effetto positivo per le Srl, che costituiscono la gran parte dell'incremento delle società di capitale, e uno negativo per le società di persone.

A fronte delle prospettive di ripresa, anche la tendenza alla riduzione delle ditte individuali si è invertita e nel trimestre si è registrato il primo contenuto incremento tendenziale delle ditte individuali del dettaglio dalla fine del 2011 (+44 unità, +0,2 per cento), forse anche per l'aumento delle imprese marginali che operano come forma di auto impiego.

Invece, l'insieme assai meno numeroso delle cooperative e dei consorzi è risultato in leggera flessione nel trimestre (-1,0 per cento).

Un'analisi più approfondita

Analisi <http://www.ucer.camcom.it/studi-ricerche/analisi/osservatorio-congiuntura-commercio>

I dati della congiuntura nella banca dati di Unioncamere Emilia-Romagna

Dati regionali <http://www.ucer.camcom.it/studi-ricerche/dati/bd/congiunt/com-det-r>

Dati provinciali <http://www.ucer.camcom.it/studi-ricerche/dati/bd/congiunt/provinciali-p>

I nostri feed RSS

Le notizie del Centro Studi <http://www.ucer.camcom.it/studi-ricerche/news>

Gli aggiornamenti alla nostra Banca Dati <http://www.ucer.camcom.it/studi-ricerche/aggiornamenti-banca-dati>